

PIERLUIGI BATTISTA
I LIBRI SONO
PERICOLOSI
PERCIÒ LI BRUCIANO

Rizzoli

Pierluigi Battista

I libri sono pericolosi

Perciò li bruciano

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07428-5

Prima edizione: maggio 2014

*A Marta, che legge
senza darsi le arie*

Quand'ero piccolo, da grande volevo diventare un libro. Non uno scrittore, un libro: perché le persone le si può uccidere come formiche. Mentre un libro, quand'anche lo si distrugga con metodo, è probabile che un esemplare comunque si salvi e preservi la sua vita di scaffale; una vita eterna, muta, su un ripiano dimenticato di qualche sperduta biblioteca.

Amos Oz, *Una storia di amore e di tenebra*

La carne è triste, ahimè! E ho letto tutti i libri.

Stéphane Mallarmé, *Brezza marina*

I libri sono pericolosi

Anche i roghi di libri avvengono ormai nelle piazze virtuali dei social network. Ma come spiegare ai nuovi piromani che i loro non sono semplici selfie? Prima di tutto evitando di assumere il tono corrucciato e severo del deploratore di professione, quello che scuote la testa per rammaricarsi della volgarità dei tempi e tratta il maniaco dei libri in fiamme come un nuovo barbaro. Poi evitando di dire una bugia, e cioè che i roghi dei libri siano uno spettacolo dei tempi bui dell'ignoranza. Falso: si sono bruciati più libri nel mondo rischiarato dai lumi della ragione che in tutte le epoche del passato oscurantista. Poi evitando di dare sempre la colpa agli altri, e dire che a bruciare i libri sono sempre stati i nostri nemici, mentre noi non c'entriamo niente con questa brutta

e repellente pulsione del rogo: guardiamoci attorno, guardiamo chi abbiamo al nostro fianco, forse il piromane è tra noi. Poi evitando di dire che i libri hanno qualcosa di sacro, che la cultura può solo rendere più fine la nostra sensibilità e che «la bellezza salverà il mondo», ma quando mai.

Continuano a bruciare i libri. Sulle pubbliche piazze. E ora anche sul web. Noi che soffriamo a vedere i libri bruciati dobbiamo capire che la minaccia non finisce mai, e che quindi dobbiamo elaborare una strategia per neutralizzare i piromani. Imparando a conoscerli, per prima cosa. Non descrivendoli come mostri o come alieni, ma come il frutto di una fede o di un sistema di idee che ci appaiono affascinanti, belli, giusti, generosi. E non santificando i libri, facendone oggetto di un culto, con le sue liturgie, le sue messe cantate, le sue prediche. Spesso i libri rendono migliore chi li legge. Ma spesso lo rendono peggiore: molti dittatori e molti inquisitori sono stati e sono lettori formidabili. Però mi disturba molto che continuino impuniti a bruciare i libri. E

dunque credo che sia necessario prepararsi alla difesa, scrutando le mosse dei persecutori e degli intolleranti, cercando di capire da dove vengono, cosa li ispiri nella loro mania incendiaria. Li ispira innanzitutto una convinzione: che i libri siano pericolosi e perciò vadano distrutti. È vero, i libri sono pericolosi. Ma la conclusione potrebbe essere opposta: perciò non vanno distrutti, anzi vanno salvati. Vorrei spiegare il perché.

1

«Era una gioia appiccare il fuoco»